

#8

Anno 18

13 maggio 2022

FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

SALONE DEL LIBRO
**I dieci libri
da non perdere**
Davide Depascale | P4

MOBILITÀ SOSTENIBILE
**Il ritorno di Tobike
Ma solo fino al 2023**
Giuseppe Pastore | P5

PSICOLOGIA
**La salute mentale
non è più un tabù**
Chiara Dalmasso | P6

SPORT
**Balon Mundial:
il calcio è rosa**
Alberto Gervasi | P7

APPUNTAMENTI
**Torna il Giro
in Piemonte**
Edoardo Di Salvo | P8

TORINO DOPO L'EUROVISION

Chi (non) fermerà la musica

Giulia D'Aleo, Elisabetta Rosso e Chiara Vitali
Pagine 2 e 3

DOPO L'EUROVISION LA MUSICA FORSE NON È FINITA

Il panorama culturale torinese ha perso la vitalità del passato, ma si prospetta una nuova ripartenza

di Giulia D'Aleo

IN NUMERI

40%

La riduzione di spazi e artisti nel 2022

6%

La contrazione del settore rispetto al 2012

715

Imprese musicali a Torino e città metropolitana

Torino si è risvegliata a ritmo di musica da un prolungato torpore invernale. Dall'arrivo dell'Eurovision e dei suoi eventi di corredo, la città torna a respirare la stessa aria del 2006. Ma dietro le luci di questi riflettori passeggeri, si muove un insieme eterogeneo e connesso di piccole e medie realtà del settore musicale, che lavorano tutto l'anno per animare la città.

Gli anni d'oro di Torino, dalla fine degli anni 90 ai primi del 2000, l'avevano elevata a capitale italiana della musica. Lo ricorda bene Fabrizio Gargarone, direttore artistico dell'Hiroshima Mon Amour, che con 300 concerti l'anno è uno dei principali club di Torino. Dagli artisti nati con i movimenti universitari della Pantera prima alla spinta di accelerazione impressa dai Subsonica poi, la città è diventata un polo indipendente e all'avanguardia nel panorama musicale nazionale. Da quella «coincidenza di stelle», come la definisce Gargarone, sono già passati quasi 15 anni e la scena si ormai è sgonfiata, facendo perdere a Torino il suo primato. A questi giorni di gloria ha assistito anche Valentina Gallo, direttrice artistica del Cap10100, che ricorda quando la serie di chiusure repentine degli spazi della musica, prima tra tutte quella dei Murazzi, non c'era ancora stata. «Lo stop – precisa Gallo – è avvenuto anche per una questione di normative applicate senza buon senso. Il rapporto dell'istituzione con la musica è sempre stato come le montagne russe». La promessa del sindaco Lorusso di riaprire i Murazzi, fatta sul palco dell'Eurovillage accanto ai Motel Connection, potrebbe rappresentare la svolta necessaria in questo rapporto altalenante.

Lo scollamento tra cultura istituzionale e diffusa e le difficoltà del settore sono aumentate negli scorsi due anni, ma già in periodo pre-pandemico, come emerge dai dati del 2018 della ricerca «Io Sono La Musica Che Ascolto», i numeri di artisti, spazi, eventi culturali e festival dal vivo si erano notevolmente consumati. Uno scenario lontano dai fasti del passato, che nel 2022 registra un'ulteriore riduzione del 40% tra luoghi ed eventi. L'intero settore musicale – che è complessivamente stabile sul breve periodo – rispetto al 2012 registra una contrazione del 6%.

L'urbanistica di Torino, poi, la rende strutturalmente inadatta ad



CREDIT: CAP10100

ospitare spazi sufficientemente per 3-4mila persone, tagliandola fuori dal radar di molti artisti internazionali. «La speranza – dice Gallo – è che l'Eurovision porti a ripensare la città in ottica di accoglienza dei grandi eventi. Che non solo sono possibili, ma sono anche uno dei principali motori del turismo culturale». Da un lato, Gallo non nasconde la delusione di essere stati esclusi dal «gigantesco luna park» dell'Eurovision, dato che né l'Hiroshima né il Cap10100 sono stati indicati tra i luoghi partner dell'evento. «Torino è una città dispersiva, che offre tanto e in posti diversi, ma senza una comunicazione efficace diventa difficile attirare pubblico – continua Gallo –.

Noi, probabilmente, un ritorno economico incidentale lo avremo, ma perché abbiamo stampato cartoline, fatto volantinaggio, creato un programma per fare rete con gli artisti arrivati qui per l'evento. Ma dalla città non c'è stato nessun supporto». Dall'altro lato, c'è la consapevolezza che l'esperimento dell'Eurovillage possa giovare a tutti sul lungo periodo. «L'Eurovision è un'astronave, che tra qualche giorno sarà andata via così com'è arrivata – dice Gargarone –. Però qualcosa di positivo l'ha fatto: aver obbligato la città a rimettere insieme tante persone dopo i fatti di Piazza San Carlo. Un bel test per ripensare agli eventi di massa dal punto di vista della sicurezza». Con



il cambio di maggioranza, alcuni ragionamenti sull'organizzazione dei grandi eventi sembrano, poi, essere già in ballo. «Evidentemente i nuovi amministratori si sono accorti che c'è un buco, soprattutto per quanto riguarda gli eventi musicali estivi» dice Gargarone.

Se dall'amministrazione locale arrivano messaggi positivi, anche la crisi del pubblico, che ha attraversato tutta Italia, sta vedendo un progressivo rasserenamento – ne sono un segnale i partecipatissimi concertoni del primo maggio a Taranto e Roma. Così, per Torino, l'Eurovision può essere anche l'occasione che serviva per riabituarsi alla musica. «In questo momento il pubblico più adulto pri-

STREET MUSIC FESTIVAL

Giovani artisti dai palchi alle strade

di Chiara Vitali

L'Eurovision Song Contest porta la musica internazionale in città, ma anche per le band torinesi si aprono nuove occasioni. Una di queste è lo «Street Music Festival»: i protagonisti sono giovani artisti e gruppi piemontesi, che si esibiscono per le strade dei quartieri di Santa Rita, Mirafiori Nord e Mirafiori Sud dal 10 maggio fino a questa sera. L'iniziativa è riservata agli under 35 e sono inclusi diversi generi musicali, distribuiti secondo una mappa precisa: c'è la via del Jazz, del Rock, del Pop e del Rap. Il festival è stato patrocinato dalla Circoscrizione 2 e pro-

mosso dai centri di protagonismo giovanile e dalle associazioni dei commercianti. Tra gli artisti che partecipano c'è Thai Smoke, 30 anni, che sottolinea l'importanza di iniziative di questo tipo: «Credo siano una buona risorsa soprattutto per i musicisti più giovani perché danno loro la possibilità di prendere in mano un microfono, di stare davanti alla gente e credere di più in se stessi. Torino ha tantissimi talenti musicali, ma spesso mancano le opportunità e non ci sono abbastanza risorse per i centri giovanili che possono promuoverli». Cosa si potrebbe fare di più? «Dare loro il materiale che serve per creare e registrare musica e organizzare corsi per diffondere la cultura dell'hip

“
«PROMUOVERE LA MUSICA È IMPORTANTE PERCHÉ AIUTA I RAGAZZI A SOCIALIZZARE DOPO UN PERIODO CUPO»

THAI SMOKE
MUSICISTA

hop e del rap: è sempre importante studiare le origini del proprio lavoro». Dopo la pandemia, continua Thai Smoke, «promuovere la musica è ancora più importante perché aiuta i ragazzi a tornare a socializzare dopo un periodo cupo».



CREDIT: FABIO MARCHIARO

ma di spendere un euro per un concerto ci pensa mille volte. Tornare a mettere le orecchie davanti un palco può aiutare a ricordare quanto fosse bello e ridare vita al sistema» si augura Gargarone. Di diverso avviso è la direttrice del Cap: «Fino a settembre le persone saranno abituate a vedere concerti gratis, perché a ottobre e novembre dovrebbero venire da noi e pagare un biglietto?».

Da parte degli artisti la voglia di fare musica non si esaurisce. Cambiano, piuttosto, le tendenze. «Oggi c'è la nascita di una scena caratterizzata da un forte impegno sociale, ma molto diversa dagli ambienti antifascisti degli anni 90. - spiega il direttore dell'Hiroshima. I capofila sono gli

Eugenio in via di Gioia, attenti a valori come l'ambiente o la parità di genere. Loro hanno iniziato a suonare per strada, e a volte lo fanno ancora, ma riescono anche a riempire spazi con migliaia di persone». Per aiutare i musicisti emergenti a spiccare il volo, però, serve un lavoro condiviso. «Noi ogni tanto utilizziamo i fondi dei bandi e ci tagliamo persino lo stipendio per supportare dei progetti nuovi. Però non può dipendere dalla buona volontà di alcuni, dovrebbe essere un progetto istituzionale. Si potrebbe pensare a un incentivo da parte della città agli spazi come il nostro, che in cambio possono garantire la crescita di nuove band. Ne guadagnerebbero tutti».

musica come strumento educativo e di inclusione sociale. L'intento del festival è creare con loro un'occasione di festa e animare le strade» spiega Anastasia Guarna, responsabile della quinta commissione della Circoscrizione 2. A guadagnarci possono essere anche i commercianti: in questi giorni alcuni di loro hanno deciso di tenere le loro serrande alzate anche al di fuori dell'orario ordinario.

Il festival è poi un omaggio ai Maneskin, la band vincitrice della scorsa edizione dell'Eurovision Song Contest, che ha iniziato la propria storia proprio esibendosi per le strade delle città. L'iniziativa vuole essere un progetto pilota e l'intenzione per i prossimi anni è di allargare la proposta anche ad altri territori e dargli la forma di un contest, con giudici e vincitori.



CREDIT: CONGERDESIGN/PIXABAY

Per il rapper, creare canzoni ha un valore di «riscatto» ed è un modo sano di «occupare il tempo».

Lo sanno bene anche i centri di protagonismo giovanile attivi nei quartieri dello "Street Music Festival": «Diverse realtà locali usano la



MAXCASACCI (SILVIAPASTORE)



IN SINTESI

● Torino è la città in Italia con più festival di qualità

●● In Italia le norme più severe e cavillose di tutta Europa

●●● La musica aumenta la capacità creativa di un luogo

L'INTERVISTA

Casacci: «Eurovision? Sarà uno spartiacque»

di Elisabetta Rosso

Torino si è presentata agli Eurovision come farebbero Pistoia o Messina quando invece ha delle caratteristiche, dal punto di vista musicale, che nessuna città in Italia ha», a parlare è Max Casacci, produttore e chitarrista dei Subsonica. Torino è una capitale della musica ma nessuno lo dice. L'Eurovision potrebbe essere un modo per far emergere la sua cultura sottocutanea, l'underground che l'ha resa iconica negli anni '90. Quando la città stava cambiando pelle e imparava a conoscere sé stessa di notte, nei club, con la musica fortissima che permetteva di parlarsi in modo diverso.

Hai detto che Torino ha caratteristiche uniche. Quali sono?

L'assenza di passerelle e di un'industria discografica, c'è una cultura sotterranea fortissima, e in questa dimensione anche un artista di ampio respiro assorbe complessità che altri non hanno. Ha dei tratti berlinesi, è la città in Italia con più festival di qualità: Jazz is dead, Club to Club, Kappa futurfestival, Today's. Ci sono nuovi artisti come Willie peyote, gli Eugenio in Via di Gioia o Cosmo.

Ma questo non emerge, perché?

L'Italia ha le norme più severe e cavillose di tutta Europa, e a Torino vengono fatte rispettare in modo scrupoloso. La metà dei locali underground di Londra e Berlino sarebbero chiusi se seguissero le nostre regole. Prima gli amministratori erano pronti a prendersi delle responsabilità, cosa che negli ultimi cinque anni è cambiata. Sono stati mortificati spazi che portavano sui palchi proposte uniche, improvvisamente non c'è stato più alcun tipo di appoggio.

Eppure la musica potrebbe essere una risorsa per la città.

Certo, si guardi alla geografia delle città musicali nel mondo. Sono quelle che hanno risposto meglio alle sfide della modernità. La musica aumenta la capacità creativa di un luogo, accorcerebbe la distanza tra Torino, che rischia sempre di ammalarsi di provincialismo, e il resto del mondo.

Mi fai un esempio?

La città diventa piccola quando diventano piccole le scelte, le menti. Torino non è grande ma è il doppio di Manchester, però Manchester negli anni della sua trasformazione ha avuto come responsabile della comunicazione Peter Saville grafico delle copertine dei Joy Division, una grande intelligenza musicale e comunicativa.

Come vi state muovendo per cambiare la situazione?

Abbiamo presentato agli assessori un documento collettivo e apolitico, Torino Pensiero Musicale. Abbiamo proposto per esempio un'app che mostri la programmazione musicale di Torino, poi ripristinare le linee notturne che collegavano i locali, le cosiddette night buster, tra l'altro una delle poche voci in attivo della Gtt. Bisognerebbe valutare anche lo stato di salute della musica e attivare sportelli informativi sia per il pubblico sia per i musicisti. Creare interconnessione e consapevolezza, cose che ora mancano.

L'Eurovision potrebbe rappresentare un punto di svolta?

Sarà uno spartiacque. Quello che lascerà dietro lo dovremo conquistare. Sarebbe bello istituire una music commission, sarebbe un punto di convergenza importante. Se non succederà niente sarà invece come un'astronave che riparte da un pianeta alieno.

MUSICA DAL BASSO

Il Pensiero Musicale di Torino e le proposte alla città

Una proposta sulla musica all'amministrazione locale arriva da Il Pensiero Musicale di Torino. Sono tre gli step individuati per un modello circolare di sviluppo delle politiche culturali. Prima di tutto, il monitoraggio costante dell'ecosistema musicale e culturale della città, in modo da creare una raccolta e analisi di dati, fondamentali per interpretare i fenomeni del settore e riuscire ad anticiparli. I dati ottenuti dovrebbero poi essere resi accessibili ai cittadini e agli stakeholders. Il secondo campo di intervento è la cooperazione tra il pubblico e il privato, una conversazione continua tra realtà istituzionali e cittadini, in modo da cogliere le esigenze di questi ultimi. Un processo di coesione con la collettività e un'opportunità di passare a soluzioni bottom-up. Infine, il terzo

step prevede di puntare su azioni di innovazione e valorizzazione delle eccellenze già presenti sul territorio. Risolvere le criticità esistenti è, però, la premessa per poter dare spazio alla sperimentazione e a nuovi modelli di cultura. Le attività dovrebbero puntare a una rigenerazione delle aree urbane e alla rilettura della città in una chiave nuova, multiculturale e creativa. In questo percorso è ancora fondamentale un dialogo con gli enti culturali, le imprese creative e il terzo settore, che rappresentano player fondamentali per la pubblica amministrazione, in quanto ramificati e presenti sul territorio.





Salone: i dieci libri da non perdere

L'esordio di Giorgia Soleri, Saviano, Barbero e la narrativa straniera: i titoli scelti da Futura

di Davide Depascale

IN NUMERI

1500

Gli appuntamenti

34

Le edizioni
del Salone

18

Gli anni
del Salone Off

In una edizione del Salone ricca di appuntamenti e di ospiti, il filo conduttore restano sempre e comunque i libri, disseminati tra i padiglioni e raccontati ai lettori nei vari incontri. Con una così vasta scelta a nostra disposizione, abbiamo selezionato i titoli per noi più interessanti che verranno presentati dagli autori. Dal racconto autobiografico alla saggistica, passando per gialli e romanzi di formazione, ecco i libri scelti da Futura per la sua top ten.

GIORGIA SOLERI LA SIGNORINA NESSUNO

In questo testo autobiografico, la 26enne modella e influencer racconta, tra poesia, prosa e illustrazioni, la fatica a vivere nei confini del proprio corpo a causa della vulvodinia, malattia che colpisce il 18% delle donne. L'autrice non ha timore di condividere il suo dolore perché, come conclude nel libro, "condividere è prendersi cura".

ROBERTO SAVIANO SOLO È IL CORAGGIO

A due anni dall'uscita dell'ultimo libro, l'autore di Gomorra presenta un romanzo sulla vita di Giovanni Falcone, raccontando la sua giovinezza a Palermo e la presa di coscienza dell'esistenza della mafia che lo porta a intraprendere la carriera di magistrato fino al tragico attentato del 1992 dove perse la vita insieme alla moglie e alla sua scorta. Un racconto intimo di un uomo coraggioso, che ha pagato con la vita per il desiderio di giustizia.



CREDIT: SALONE DEL LIBRO

TOP TEN
Le scelte
di Futura
per questa
edizione

ROY JACOBSEN GLI INVISIBILI

Vita e vicissitudini dei Barøy in un'isoletta a sud delle Lofoten, dove esistono quasi solo le pecore e la pesca, raccontate da Ingrid, l'ultima arrivata della famiglia. L'equilibrio fragile tra modernità e natura è il filo conduttore della storia, scritta dal grande scrittore norvegese.

TAHAR BEN JELLOUN IL MIELE E L'AMAREZZA

Ambientato a Tangeri nei primi anni Duemila, lo scrittore marocchino racconta la storia di una ragazzina, abusata da un insospettabile professore e incapace di reagire, con ripercussioni sul rapporto con i suoi genitori. Ma l'arrivo di una nuova persona li aiuterà a curare le ferite.

CHIARA TAGLIAFERRI STREGA COMANDA COLORE

La coautrice del podcast Morgana torna con una storia tagliente tutta al femminile, dove una determinata ragazzina di provincia è pronta a tutto per affermarsi e arricchirsi. Anche a fare del male, come una strega.

ALESSANDRO ROBECCI UNA PICCOLA QUESTIONE DI CUORE

Tornano le indagini di Carlo Monterossi, che hanno reso celebre lo scrittore milanese e sono diventate anche una serie su Prime Video. In questo episodio della saga si intrecciano una storia d'amore e un omicidio nell'alta società, sullo sfondo di una Milano inquieta.

GEMMA CALABRESI LA CREPA E LA LUCE

Vedova del commissario Luigi Calabresi e madre di Mario, ex direttore di Stampa e Repubblica, il libro è il racconto della sua vita stravolta dagli anni di piombo, con la strage di piazza Fontana del 1969 e l'omicidio di suo marito tre anni dopo. Da lì inizia un percorso che attraversa mezzo secolo di storia italiana, all'insegna della giustizia e del perdono.

ALESSANDRO BARBERO INVENTARE I LIBRI

L'ultima fatica letteraria del popolarissimo storico piemontese è un libro che parla dei libri e che racconta la storia dei fratelli Filippo e Lucantonio Giunti, fondatori nel 1485 a Firenze e a Venezia di una delle prime case editrici della storia.

GIANRICO CAROFIGLIO RANCORE

La morte improvvisa di un barone universitario e le successive indagini fanno uscire allo scoperto un passato scomodo, ma offrono la possibilità di cambiare le cose. L'ex magistrato barese narra una vicenda epica sulla colpa e sulla redenzione.

GIOVANNI IMPASTATO MIO FRATELLO

A pochi giorni dall'anniversario della morte di Peppino Impastato, suo fratello Giovanni presenta al Salone un libro che ricorda lo spirito coraggioso e rivoluzionario di un ragazzo di paese che non aveva paura della mafia e che è tuttora fonte d'ispirazione per chiunque non voglia piegarsi a Cosa Nostra.

Gli inviati raccontano la guerra ucraina L'economia secondo il Nobel Stiglitz

di D.D.

Tanti libri, tanti ospiti. La trentaquattresima edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino si preannuncia una delle più ambiziose di sempre, dopo due anni difficili segnati dalla pandemia e dalla guerra. «I libri sono la risposta da dare dopo questi anni difficili, una chiave per capire il mondo e la sua complessità», ha sottolineato il direttore della kermesse Nicola Lagioia - al suo ultimo mandato - nella conferenza di presentazione. Un'edizione, intolata "Cuori Selvaggi", di respiro internazionale, con oltre 1.500 appuntamenti e ospiti provenienti da ogni parte del mondo, senza dimenticare le eccellenze della produzione culturale del nostro Paese e personaggi del mondo dello spettacolo.

GLI OSPITI INTERNAZIONALI

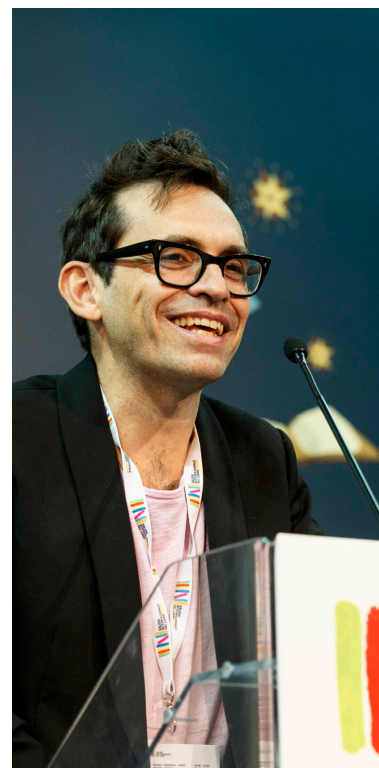
Si comincia giovedì 19 con la lectio magistralis dello scrittore indiano Amitav Ghosh, che nel corso della giornata parteciperà anche a un incontro sulla crisi climatica organizzato da Fridays For Future. Tra i grandi ospiti internazionali figurano lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun, che venerdì 20 presenterà il suo nuovo romanzo "Il miele e l'amarrezza"; la vincitrice del Premio Mondello Annie Ernaux; Amélie Nothomb, candidata al Premio Strega europeo con "Primo Sangue"; il giallista americano Don Winslow; Joseph Stiglitz, docente di Harvard e Premio Nobel per l'economia, che terrà una conferenza dal titolo "I tre traumi mondiali" sul futuro della globalizzazione.

Grande spazio anche alla narrati-

va italiana, con ospiti come Erri De Luca, autore di "Spizzichi e bocconi"; Maurizio De Giovanni; Walter Siti, che terrà un incontro su Pasolini; l'autore di "M" Antonio Scurati. Dacia Maraini, oltre a presentare i suoi libri "Sguardo a Oriente" e "Caro Pier Paolo", parteciperà a un incontro in ricordo di Elsa Morante.

Non mancano gli appuntamenti di divulgazione: Alberto Angela parlerà delle grandi scoperte che hanno cambiato la storia dell'umanità; il matematico Piergiorgio Odifreddi; lo storico Alessandro Barbero, che omaggerà la poetessa russa Anna Achmatova.

A tenere banco saranno poi i temi di attualità, con il conflitto tra Russia e Ucraina che, a quasi tre mesi dall'inizio delle ostilità, non conosce tregua. A raccontare al Salone il dramma della guerra e le sue ripercu-



CREDIT: SALONE DEL LIBRO

NICOLA LAGIOIA
Direttore della kermesse

cussioni ci saranno reporter come l'inviata de La Stampa Francesca Mannocchi, Nello Scavo di Avvenire (autore dell'istant book "Kiev") e Cecilia Sala del Foglio, oltre a Rula Jebreal, Mario Calabresi, Marco Damilano, i direttori di Stampa e Repubblica Massimo Giannini e Maurizio Molinari, Federico Rampini, l'analista geopolitico Dario Fabbri e il sondaggista Lorenzo Pregliasco.

Immane la presenza del fumettista romano Zerocalcare, che venerdì 21 farà una sessione di disegno dal vivo.

C'è spazio anche per il mondo dello spettacolo, come Jovanotti, autore assieme al grecista Nicola Crocetti di "Poesie da spiaggia"; Massimo Ranieri, che presenterà la sua autobiografia dal titolo "Tutti i sogni ancora in volo". Grande attesa, poi, per il ballerino Roberto Bolle, che sabato 21 si esibirà nello spettacolo "Il cuore selvaggio della danza". Sono solo alcuni dei protagonisti di questo ricchissimo salone tutto da vivere.



IL CASO DEL SERVIZIO DI SHARING

Il ritorno di ToBike dopo due anni di stop Ma solo fino al 2023

Il contratto scade tra 9 mesi. È incertezza sul rinnovo

#

di Giuseppe Pastore

IN NUMERI

9

I mesi mancanti alla scadenza del contratto tra ToBike e Comune

120

Le stazioni attive con circa mille biciclette

20

I nuovi stalli ToBike collocati in periferia

Le stazioni di ToBike tornano a popolarsi di bicilette in città. Ma la ripartenza del servizio di bike sharing, introdotto a Torino nel 2010, avviene a meno di un anno dalla fine del contratto di concessione tra l'azienda Bicincittà e il Comune, in scadenza a febbraio 2023. «Siamo disponibilissimi ad un'ulteriore proroga qualora lo voglia anche la città», anticipa Gianluca Pin, direttore commerciale dell'azienda. Inizialmente, infatti, la fine della concessione era fissata a ottobre 2021. Il 27 luglio dello scorso anno, però, la giunta Appendino ha prolungato la durata del contratto fino a febbraio prossimo. Nella delibera in questione, inoltre, l'azienda si impegna a riattivare le stazioni, ferme da due anni, entro tre mesi. Ma i ritardi si sono accumulati e hanno finito per pesare sulla ripartenza di ToBike.

Se non è ancora possibile prevedere cosa accadrà nel 2023, quel che è certo è che i rapporti tra la nuova amministrazione e l'azienda non sono iniziati nel migliore dei modi. «Io sono arrivata a ottobre 2021 e la situazione era ancora indecente», ricorda l'assessora ai Trasporti Chiara Foglietta che, a novembre 2021, aveva sollevato polemiche definendo ormai «fallito» il servizio di sharing. «È stato un misunderstanding», commenta Gianluca Pin: «All'epoca ToBike sembrava "fallita" – aggiunge –, ma in realtà il servizio era in via di rinnovamento, perché stavamo iniziando i lavori». Dal canto suo l'assessora replica: «Se non avessi fatto quelle dichiarazioni, probabilmente, le stazioni sarebbero ancora abbandonate. Ho fatto in modo che ci sedessimo tutti intorno al tavolo e ho dettato loro un tempo molto serrato».

COME RIPARTE TOBIKE

Nonostante i ritardi, il cronoprogramma ha permesso di rilanciare lo sharing delle due ruote. Nelle scorse settimane ToBike ha ricontattato i suoi ex utenti che adesso possono attivare l'abbonamento tramite app, dicendo addio alla tradizionale tessera. «Abbiamo investito rinnovando le nostre stazioni e sostituendo l'intera flotta di biciclette», spiega Gianluca Pin. La formula è quella di sempre: 25 euro per l'abbonamento annuale e gratuità per le corse sotto i 30 minuti. Tra i mezzi a disposizione ci sono anche alcune handbike per persone con disabilità che ne facciano richiesta: «Il nostro



GIANLUCA PIN E CHIARA FOGLIETTA
Il direttore commerciale di ToBike e l'assessora comunale

obiettivo – dice Pin – è restituire alla città un servizio che è entrato nel dna dei cittadini». Sono 120 le stazioni messe a nuovo, circa 70 quelle rimosse e poco più di mille le nuove bici a disposizione.



CREDIT: GIUSEPPE PASTORE

LE STAZIONI DI TOBIKE

In alto uno stallo in corso San Maurizio. In basso quello in dismissione in via Bava

POCHE BICI IN PERIFERIA

Se qualche stallo attende di essere attivato e qualcun altro è ancora in via di dismissione, quelli ripristinati sono dotati di colonnine a prova di vandali. Proprio gli atti di vandalismo hanno contribuito allo stop del servizio. Al danneggiamento delle colonnine e delle biciclette si sono poi aggiunti pandemia e lockdown che hanno messo in seria difficoltà l'azienda, già alle prese con la concorrenza di altri servizi di sharing di bici e monopattini. «Sono tutti servizi complementari che contribuiscono a favorire una mobilità attiva e sostenibile», commenta Elisa Gal-

lo, presidente di Bike Pride: «L'obiettivo finale deve essere quello di ridurre l'utilizzo dell'auto privata a favore di altre forme di spostamento». La modalità free-floating che caratterizza i successori di ToBike consente a questi mezzi di diffondersi anche nei quartieri più periferici dove, invece, si contano pochissime stazioni gialle. «Questo era un nostro limite, ma con il rilancio del servizio abbiamo installato 20 nuove stazioni proprio in periferia», osserva il direttore commerciale dell'azienda: «Ma la decisione finale sulle stazioni – conclude – avviene di concerto con gli uffici comunali».

LA MOBILITÀ IN CITTÀ

In tre mesi sono raddoppiate le bici a Torino

di G.P.

IN SINTESI

- Entro il 2030 Torino avrà 311 Km di piste ciclabili
- Il 15% della città sarà pedonale
- La mobilità alternativa è a impatto zero

ATorino ci sono casi in cui le auto sono più dei componenti del nucleo familiare. Ma la città è anche quella in cui, nei primi tre mesi del 2022, si è registrato un incremento del 60% nell'utilizzo della bicicletta. Il dato, fornito dall'assessorato ai Trasporti, è stato elaborato dalle stazioni di monitoraggio dei flussi ciclistici installate nel 2019 su alcune piste ciclabili torinesi, tra cui quella recentemente realizzata in via Nizza. Si tratta di numeri incoraggianti per una città pronta a scommettere sulla mobilità alternativa che, con i suoi 230 Km di piste, risulta il capoluogo metropolitano più ciclabile d'Italia.

Il Biciplan (piano della mobilità ciclabile) si è posto l'obiettivo di portare le piste a 311 Km entro il 2030. Il Comune è fiducioso di raggiun-

gere il traguardo entro quella data ed è già a lavoro affinché i tempi siano rispettati. A febbraio, infatti, la giunta guidata dal sindaco Stefano Lo Russo ha approvato una serie di progetti esecutivi, per un totale di 11 milioni di euro derivanti dai fondi europei del Pon Metro React-Eu. In programma ci sono nuove piste ciclabili, ma anche la messa in sicurezza di alcune intersezioni viarie, l'abbattimento di barriere architettoniche, la riqualificazione di corso Marconi e la realizzazione di aree car free di fronte a quattro istituti scolastici.

Sono tutti pezzi di un puzzle più ampio che punta a incrementare la mobilità alternativa in una città in cui la percorrenza media si attesta sui 3 Km: una distanza che dovrebbe favorire l'uso della bici a quello dell'auto. Basti pensare che, negli orari di punta, la velocità media delle automobili scende fino ai 10

Km/h, mentre sulle due ruote si mantengono i 14 Km/h con il risultato che la bici è addirittura più veloce dell'auto. Ma è importante anche garantire la sicurezza di chi sceglie di muoversi pedalando. Là dove non è possibile realizzare nuove piste ciclabili, infatti, il Comune è già intervenuto portando a 20 Km/h la velocità massima raggiungibile lungo i controviali. Il limite sarà aumentato a 30 Km/h in conformità a quanto previsto dalla circolare ministeriale in materia di strade urbane ciclabili. Anche l'aumento delle aree pedonali, da portare al 15% entro il 2023, rientra in questo disegno. Si tratta di interventi che non puntano solo a stimolare la mobilità alternativa, ma che coordinandosi tra loro consentiranno a Torino di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030. È la sfida che attende il capoluogo piemontese insieme ad altre 100 città europee.



SUPPORTO PSICOLOGICO

Spazio di ascolto: la salute mentale non è più un tabù

Dall'Università anche un ciclo di incontri

#

di Chiara Dalmasso

IN NUMERI

291

Le richieste di aiuto arrivate a gennaio 2022

5

Gli incontri gratuiti previsti dal servizio

30

I giorni medi di attesa del primo colloquio

Sono anni difficili, in cui i giovani hanno smarrito il senso della speranza nel futuro». Daniela Converso, docente di Psicologia del lavoro, è responsabile dello Spazio di ascolto dell'Università di Torino. Lo sportello, nato nel 2019 grazie ad una convenzione tra l'ateneo torinese e il Dipartimento di Psicologia, si rivolge alle studentesse e agli studenti, ma anche a docenti, dottorandi e personale tecnico-amministrativo. «I dati che abbiamo raccolto ci dicono che, da quando il progetto ha esordito, c'è stato un aumento esponenziale delle richieste d'aiuto», spiega Converso. Le statistiche non mentono: «Se nel 2019 abbiamo avuto circa 650 accessi in un anno, nel solo mese di marzo 2020 le domande sono state 670. Complice la pandemia, da quel momento in avanti i numeri sono aumentati in modo spaventoso. Nel 2020 abbiamo contato 1.945 accessi, saliti a 2.255 nel 2021 e rappresentati per il 97% da studentesse e studenti, solo per il 3% da docenti, dottorandi, personale tecnico e amministrativo».

I dati dell'anno in corso mostrano una stabilizzazione: gli utenti che hanno compilato il form da gennaio ad aprile 2022 sono circa 250-300 al mese. Perché si accede al servizio? «Tra le principali motivazioni, ci sono le criticità di fondo legate all'apprendimento – comuni a tutti gli studenti –, ma anche problematiche di tipo relazionale, come la percezione di scarsa efficacia o le conseguenze di una bassa autostima», chiarisce Converso. Da quando è esplosa la pandemia, le cose sono un po' cambiate: «Sono aumentate in modo esponenziale le difficoltà motivazionali nel portare avanti il percorso accademico, con ansia e stress emotivo che hanno raggiunto picchi altissimi». Da considerare, però, anche il rovescio della medaglia: se da un lato è cresciuto il disagio, dall'altro è venuta meno la ritrosia a parlarne: «Le persone stanno imparando a chiedere aiuto». Prendersi cura della propria salute mentale sembra non essere più un tabù. «Da studentessa universitaria fuori sede, devo fare delle scelte», racconta Linda, 27 anni. «Nonostante mi incuriosisse intraprendere un percorso psicologico, non ci avevo mai provato, per via



CREDIT: PRISCILLA DU PREEZ

LA STORIA DI LINDA

«La scelta migliore che potessi fare»

dei costi troppo alti». Il servizio di Unito sopperisce a queste difficoltà: «Quando sono venuta a conoscenza dello Spazio di ascolto, non ho esitato un attimo, e oggi sono felicissima di aver aderito». I cinque incontri gratuiti servono, innanzitutto, a capire se può essere utile. «I colloqui sono gestiti da 45 psicologi, docenti e tutor della Scuola di specializzazione in Psicologia della salute, insieme agli specializzandi che stanno per essere abilitati» spiega ancora Daniela Converso. Aderire è semplice: compilato il form online, si aspetta circa un mese per ricevere una chiamata conoscitiva. «Durante la pandemia, i tempi di attesa erano cresciuti molto, ma anche nei momenti più critici sono sempre stati inferiori a quelli del servizio pubblico». Sulla base dell'esito del primo triage telefonico, l'utente viene indirizzato allo psicologo più indicato. Una volta esauriti i cinque colloqui gratuiti presso lo Spazio di ascolto (situato

dentro il Dipartimento di Psicologia, in via Verdi 10, ma la cui attività si svolge ancora per la maggior parte online), è possibile accedere alla seconda fase del percorso: «Si tratta del servizio di counseling psicologico, caratterizzato da 10-12 sedute» chiarisce Converso.

Ma non è tutto: Unito ha pensato anche alle studentesse e agli studenti stranieri, con «Passi», un progetto di counseling psicologico volto a migliorare il loro processo di inserimento accademico e di integrazione sul territorio. Una psicoterapia breve, interamente gratuita, che ha una funzione preventiva: «Nella maggior parte dei casi, i cinque incontri iniziali servono a mettere a fuoco la problematica, a normalizzarla e a trovare strategie per ridurre la portata. Le sedute successive la approfondiscono e, nelle situazioni più gravi, lo psicologo indirizza il paziente verso altre forme di supporto».

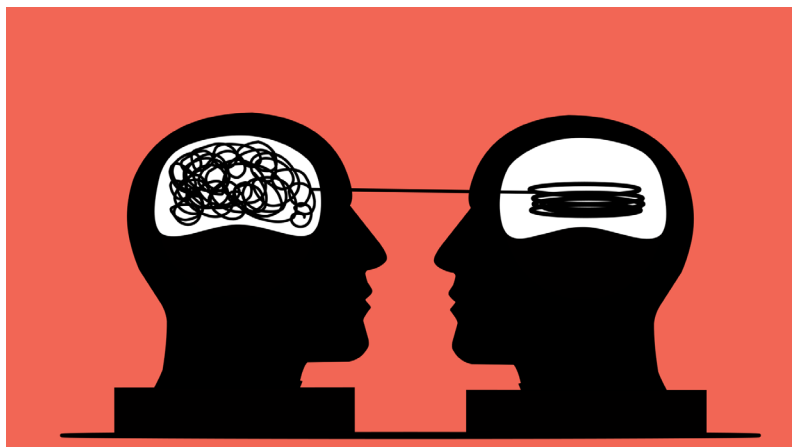
Rete Dora, è subito corsa allo sportello online

di G. D.

Un ponte tra le persone e i servizi che tutelano la loro salute mentale. Rete Dora è la nuova piattaforma online, gratuita e interattiva, che fa da connettore tra chi cerca un aiuto e chi lo offre. Perché spesso le risorse – sanitarie, assistenziali, sociali – esistono, ma i cittadini non lo sanno. «L'idea di creare un luogo virtuale dove far convergere tutte le richieste nasce dopo più di vent'anni di esperienza con la linea telefonica di ascolto e sostegno psicologico», spiega Barbara Bosi, presidente dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali (Almm), operativa sul territorio piemontese dal 1967. «Questo modello di intervento si è evoluto ed è stato inserito tra i servizi della onlus "Il bandolo", chiusa a fine 2020 su decisione unilaterale di Compagnia di San Paolo, principale finanziatrice del progetto – continua Bosi –. Così abbiamo deciso di reinventarci e adattare l'attività della linea telefonica ai tempi cambiati, mettendo a

disposizione degli utenti anche un sito web e una chat dedicata»: strumento sperimentale del progetto «Le R/e.t.i Che Curano», destinato alle persone con disagio psichico di età compresa tra i 18 e i 30 anni, a Rete Dora collaborano i volontari di diverse associazioni (tra cui Arcobaleno, Casa Bordino e Diapsi Piemonte). È parte dell'iniziativa anche il Dipartimento di Salute Mentale Asl Città di Torino dell'area nord-est, la cui sede principale si trova in Lungo Dora Savona. «Ecco spiegato il nome dell'iniziativa, che le conferisce una radice anche territoriale», spiega la presidente. I sette psicologi che fanno capo al progetto si occupano di rispondere alle diverse richieste con l'obiettivo primario di offrire sostegno immediato alle persone e aiutarle a beneficiare dei servizi disponibili sul territorio.

«Dal 26 ottobre 2021, il giorno in cui siamo partiti, abbiamo già ricevuto un migliaio di richieste – dice Alessia Vaudano, psicoterapeuta, consigliera del direttivo del progetto –. Non ci aspettavamo tanti accessi: avevamo fatto un'analisi dei possi-



CREDIT: PIXABAY

OBIETTIVO RAGGIUNTO Rete Dora ha già raccolto 1.000 adesioni in pochi mesi

bili destinatari indiretti e le persone raggiungibili erano proprio 1.000, ma non credevamo di raggiungere questo numero in pochi mesi». La maggior parte delle domande arrivano dai giovani: «Tra gli effetti della pandemia c'è un aumento dei disturbi d'ansia tra i ragazzi, collegati alle difficoltà lavorative ed economiche che questa generazione sta attraversando», aggiunge Vaudano. Rete Dora li aiuta a riconnettersi

con il territorio: «Dopo la prima telefonata, prendiamo in carico l'utente e cerchiamo insieme delle soluzioni nel terzo settore, a seconda delle esigenze, gratuite o, almeno, a prezzi calmierati».

In linea con la finalità sociale del progetto, uno degli obiettivi futuri dell'associazione è coinvolgere i medici di base: «Si tratta di un polo che intercetta tantissimo malessere a livello psicologico, ma spesso non

sa dove dirottare la domanda che riceve – chiarisce Bosi –. Se per le patologie psichiatriche è abbastanza semplice favorire la presa in carico da parte del sistema sanitario, non è lo stesso per tutto ciò che è considerato non grave, ma che, se trascurato, potrebbe diventarlo». Con una suddivisione adeguata delle competenze e grazie al dialogo tra esperti di diversi ambiti – la medicina generale, gli psicologi e le associazioni del terzo settore – Rete Dora potrebbe potenziare l'offerta: «Ci occupiamo di diritti di cittadinanza, ma il nostro obiettivo non è sostituirci al sistema sanitario nazionale. Forniamo dei servizi che sono coadiuvanti, non alternativi», puntualizza la presidente. A ciascuno il suo: «Non ci si può basare solo sul volontariato. Per essere efficace, un progetto deve essere replicabile, ma allo stesso tempo deve potersi sostenere economicamente». Per questo Rete Dora dovrà trovare canali di finanziamento ulteriori: «Abbiamo tante idee per il futuro, ma per realizzarle non possiamo essere vincolati ai tempi di una sperimentazione», specifica Bosi. A maggior ragione, quando l'utilità di servizi come questo è ormai comprovata. E sono i numeri a confermarlo.



A METÀ GIUGNO TORNA IL TORNEO AMATORIALE

Balon Mundial: il calcio è rosa

Un momento di aggregazione per le comunità di migranti a Torino

di **Alberto Gervasi**

Le comunità migranti si raccontano attraverso il calcio. Sui prati dei campi di Torino, lingue e culture diverse si mescolano e danno vita a Balon Mundial, la coppa del mondo della solidarietà. Nata dall'idea di Tommaso Pozzato (presidente dell'onlus che porta lo stesso nome del torneo) e i suoi collaboratori, dal 2007 è un appuntamento fisso nel calendario degli eventi a carattere sociale. Il format è lo stesso della Fifa World Cup e prevede la partecipazione gratuita di squadre composte da migranti provenienti dalla stessa nazione e residenti nel capoluogo piemontese.

LA NUOVA EDIZIONE

Dopo due anni di stop forzato a causa della pandemia, la manifestazione sportiva tornerà nella seconda metà di giugno con una grande novità: oltre al torneo maschile di calcio a 5 e a 11, e a quello femminile a 5, le donne saranno in campo anche nel calcio a 11.

«Il torneo mira a cancellare ogni forma di discriminazione – sottolinea Tommaso Pozzato – per rappresentare in modo positivo la coesistenza di culture diverse a Torino. In campo si parlano tantissime lingue e ognuno ha la propria identità, ma è bello vedere come le diverse culture si mescolino grazie al calcio. Brasile e Pakistan, ad esempio, hanno storicamente poco in comune ma riescono a dialogare e scambiarsi le esperienze dando vita a relazioni e amicizie che continuano nel tempo».

Oggi il totale delle squadre partecipanti è pari a 12 femminili e 20 maschili, anche se i numeri sono destinati a salire nei prossimi giorni. «Possiamo dire con gioia che tante squadre non vedevano l'ora di giocare. In quindici anni il torneo è arrivato a rappresentare oltre 50 diverse nazionalità. Sappiamo che ci saranno tante interessanti novità, tra cui i ritorni di El Salvador e Argentina tra gli uomini e l'ingresso per la prima volta della formazione femminile argentina. È vero che ci sono selezioni che hanno una tradizione migliore di altre, ma vincere non è la cosa più importante».

IL PESO DELL'ETÀ

Negli anni il Balon Mundial ha raccontato storie di calcio, integrazione e opportunità. Da competizione a esclusivo appannaggio degli uomini, nelle ultime edizioni il numero di squadre femminili è cresciuto a dismisura. «Oggi il torneo delle donne è decisamente più seguito rispetto a quello maschile. Essendo sul territorio, abbiamo ascoltato una richiesta pervenutaci dalle giocatrici del Ma-



CREDIT: BALON MUNDIAL

ITALIA AVIS CAMPIONESSE NEL 2019

Il momento della premiazione allo stadio Nebiolo (Torino)



CREDIT: BALON MUNDIAL

IN CAMPO CON IL PALIO

Dopo due anni tornano in gioco anche i quartieri

Dal 27 maggio al 13 giugno la città di Torino e i comuni limitrofi ospiteranno la decima edizione del Palio dei Quartieri, torneo nato da un'idea di Lucio Stella in collaborazione con istituzioni locali, Coni e Figg. La manifestazione sportiva coinvolgerà i ragazzi dai 7 ai 13 anni: dai Primi Calci (8-9 anni) ai Pulcini (10-11 anni), dagli Esordienti (12-13 anni) alle ragazze fino ai 12 anni che saranno impegnate nel torneo femminile. Quattro gli impianti – quello dell'Usd San Mauro Calcio, il New Entry Sant'Ignazio a Santhià, il Paradiso a Collegno e il Beibord di Beinasco – scelti per disputare le partite di una kermesse che negli anni conta 1.500 partite giocate e ha coinvolto 200

società, 2.500 dirigenti, un migliaio di arbitri e 800 squadre, per un totale di circa 10 mila giocatori. «Il Palio è diventato il torneo della città e dei comuni vicini – ha sottolineato nella conferenza stampa di presentazione Domenico Carretta, assessore allo Sport della giunta Lo Russo –. Torino vuole essere parte integrante di questa storia. La pandemia è stata un duro colpo, ma vogliamo andare avanti affidandoci a quello che di buono abbiamo fatto in passato». Calendario e risultati delle partite saranno disponibili sul sito www.paliodeiquartieri.it

Lorenzo Bonuomo



CREDIT: BALON MUNDIAL

Junior Messias nel 2015

LE STORIE

Gyasi e Messias Dalla periferia ai campi della A

di **A. G.**

Lcampi di periferia raccontano storie diverse di ragazzi che hanno lo stesso sogno: diventare calciatori e approdare nel calcio che conta. A Torino, il Balon Mundial ha rappresentato il trampolino di lancio per due protagonisti della Serie A di oggi, Emmanuel Gyasi e Junior Messias. Talenti cristallini ma poca fortuna, almeno fino a quando non hanno potuto mostrare le proprie qualità sul rettangolo verde della Coppa del mondo dell'inclusione, uno di fronte all'altro nella finale del 2013 tra Ghana e Survivor (allenati da Cristian Stellini, storico vice di Antonio Conte).

Gyasi, nato a Palermo nel 1994 e cresciuto a Chieri, oggi è uno dei giocatori a cui lo Spezia ha affidato le speranze di salvezza. Un livello che a diciannove anni sembrava non poter reggere, considerando il fisico minuto che aveva convinto il Torino a mandarlo in prestito in Serie C dopo la trafila nel settore giovanile. Dai campi di provincia, simili a quelli in cui era cresciuto, il ghanese ha trovato la forza e i colpi per risalire la china fino a conquistarsi la massima serie.

La storia di Messias è ancora diversa per tempistiche e curiosità. L'italo-brasiliano classe 1991 oggi corre, lotta e inventa con la maglia del Milan, vicinissimo a conquistare lo scudetto numero 19 della gloriosa storia. Il suo è stato un percorso tortuoso iniziato quasi dieci anni fa, quando si è trasferito a Torino dal Brasile per raggiungere il fratello e costruirsi un futuro diverso e migliore. Per anni, Junior ha dovuto far combaciare la passione per il calcio con il lavoro: muratore, fattorino e, nel tempo libero, trequartista con un sinistro preciso e spesso letale per gli avversari sui campi della Uisp (Unione Italia Sport per tutti). Il Balon Mundial, in cui ha trionfato nel 2013 con i Survivor – ai rigori proprio contro Gyasi – e nel 2015 con il Brasile, gli ha spalancato le porte del professionismo e permesso di guadagnarsi i palcoscenici più importanti del calcio italiano e internazionale. A 31 anni Messias ha gli stessi sogni e la fame di quel ragazzo partito dal nulla, dribblando ogni ostacolo. Con lo sguardo fisso sul futuro e, alle spalle, un passato di calcio e di vita impossibile da dimenticare.



DAL 13 AL 27 MAGGIO GLI APPUNTAMENTI

a cura di Edoardo Di Salvo

L'ANNIVERSARIO

Il Polo del '900 omaggia Ezio Bosso

A due anni di distanza dalla morte, Torino omaggia Ezio Bosso. Il Polo del '900 dà il via al ciclo di appuntamenti dell'Archivio dedicato al Maestro. Due gli eventi in programma sabato 14 alle 14.30 ecco "Partecipazione in musica", che invita le organizzazioni no profit a un



confronto con testimoni che hanno lavorato con Bosso. A seguire, alle 18, Francesco Mazzone tiene un concerto in onore del compositore, suonando i suoi brani e altri classici come Bach, Chopin e Sgambati. L'ingresso è libero.

14 maggio, ore 14.30, Polo del '900

L'EVENTO

Festa delle Rose a Venaria Reale

I colori, i profumi, la bellezza incontrano i temi della sostenibilità ambientale. Alla Reggia di Venaria Reale, sabato 14 e domenica 15 maggio torna la Festa delle Rose, giunta alla 18esima edizione. L'evento è nato nel 2002 e si ripropone dopo due anni di



pausa imposta dalla pandemia. Oltre alle numerose esposizioni di specie e varietà del fiore simbolo dell'amore, la manifestazione prevede anche laboratori e attività dedicati a famiglie e bambini, per immergersi a 360 gradi nel mondo delle rose.

14 e 15 maggio, Reggia di Venaria

TEATRO

"Storia di un no", l'amore dei 14enni

L'amore adolescenziale, la bellezza e la disillusione, la passione che spesso diventa possesso. Nell'ambito di "Giovani Sguardi", la rassegna organizzata dalla fondazione Trg Onlus e dedicata agli adolescenti, la compagnia Arione De Falco mette in scena "Storia



di un No", in programma venerdì 20 maggio alle 19 presso la casa del Teatro Ragazzi e Giovani. La protagonista è la 14enne Martina che, attraverso la sua esperienza, spiegherà ai coetanei come l'amore non debba mai essere confuso con il possesso.

20 maggio, ore 19, Teatro Ragazzi e Giovani

LE VISITE GUIDATE

Fontana racconta Villa della Regina

Scoprire una villa storica grazie alla guida di chi quell'edificio lo ha restaurato. La Villa della Regina offre questa possibilità nelle giornate di sabato 21 e 28 maggio, e 4 giugno alle 10.30. L'architetto Federico Fontana accompagnerà i visitatori alla scoperta



ta delle bellezze della residenza sabauda, di cui ha progettato e diretto i lavori di restauro dal 1985 al 2011. Particolare attenzione sarà dedicata ai giardini e ai vitigni del Freisa. Prenotazione obbligatoria, il biglietto costa 7€ con ingresso gratuito per gli under 18.

21, 28 maggio e 4 giugno, Villa della Regina

LA MANIFESTAZIONE

Roy Paci chiude l'Eurovision Village

Dopo il successo di pubblico e l'atmosfera di festa delle prime giornate, l'Eurovision Village al Parco del Valentino chiude in bellezza con le ultime due serate: questa sera, venerdì 13 maggio, il palco si accende con un programma interamente dedicato alla world music. La The Sweet Life Society è un collettivo musicale torinese fondato nel 2008 da Gabriele Concas e Matteo Marini, che vanta partecipazioni nei maggiori festival internazionali, come Glastonbury ed Eurosonic. Il gruppo accompagnerà artisti

come Roy Paci, Davide Shorty e molti altri. La serata si chiude con un dj set di Mace, uno dei più importanti produttori italiani, con un'esibizione ispirata alla sostenibilità. Sabato 14 maggio il Parco del Valentino si trasforma in un enorme spazio di visione collettiva con la proiezione dell'attesissima finale dell'Eurovision, in diretta dal PalaOlimpico. Il programma giornaliero parte alle 17, l'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti.



FOTO DI FUTURA NEWS

13 e 14 maggio, dalle 17, Parco del Valentino



IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino
numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

Direttore Responsabile: Marco Ferrando
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Alessandro Balbo, Lorenzo Bonuomo, Alberto Cantoni, Giulia D'Aleo, Chiara Dalmasso, Davide Depascale, Edoardo Di Salvo, Silvia Donnini, Lorenzo Garbarino, Alberto Gervasi, Nicolò Guelfi, Ludovica Merletti, Cosimo Giuseppe Pastore, Luca Pons, Elisabetta Rosso, Giuseppe Luca Scaffidi, Matteo Suanno, Federico Tafuni, Raffaella Elisabetta Tallarico, Chiara Vitali.

Ufficio centrale: Giulia Avataneo, Sandro Bocchio, Alessandro Cappai, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

Segreteria di redazione: giornalismo@corep.it

SPORT

Il Piemonte ancora in rosa Torna il Giro

di E.D.S.

Il Giro d'Italia torna a colorare di rosa il Piemonte. Da venerdì 20 a domenica 22 tre tappe piene di fascino e potenzialmente molto importanti in termini di classifica, a chiudere la seconda settimana della corsa. La prima, con un solo Gran premio della Montagna, si preannuncia adatta ai velocisti, con il tracciato che da Sanremo giunge a Cuneo. Sabato 21 in programma la 14esima tappa Santena-Torino, una delle più intriganti di questa edizione. Sarà la 42esima volta che la nostra città ospita la conclusione di una tappa della Corsa Rosa, a distanza di soli 12 mesi dalla cronometro d'apertura del Giro 2021. Tracciato breve ma molto intenso: la prima salita è quella che dalla frazione di Rivodora raggiunge il parco della Rimembranza: da lì inizia un circuito che prevede due Gran premi della Montagna con doppio passaggio, Superga (versante di Sassi, 5km al 10% medio con punte al 14%), e il Colle della Maddalena (3,5 km all'8%). Poi si scende fino a raggiungere la linea d'arrivo situata davanti alla chiesa della Gran Madre, nel centro di Torino. La tappa sembra favorevole ai corridori da classiche, ma non si possono escludere movimenti tra gli uomini di classifica. La corsa omaggerà anche Fausto Coppi, il Campionissimo, con il traguardo volante posto in corrispondenza del monumento a lui dedicato, su corso Casale. Il via alle 13, l'arrivo è previsto tra le 17 e le 17.30. Ancora più decisiva per la classifica generale si preannuncia la 15esima tappa, in calendario domenica 22, che da Riva di Canavese lascerà il Piemonte per raggiungere la Valle D'Aosta. Ben tre i Gpm, tutti molto duri: l'ultimo sarà l'arrivo in salita di Cogne.

«Queste tappe del Giro sono un grande momento di sport ma anche l'occasione per mostrare a atleti e appassionati di ciclismo le bellezze del nostro territorio», il commento dell'assessore regionale allo Sport Fabrizio Ricca, al sito ufficiale della manifestazione.

